

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

INDEPENDENT

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

IL GOVERNO DEL DIALOGO DELL'ON. GENNARO PAPA

I liberali tornano al Governo della Repubblica Italiana dopo molti anni; è uno di quegli avvenimenti che nel rafforzare la coscienza democratica dei cittadini con la visiva alternativa nel sistema - potrà e dovrà rappresentare la ripresa della validità ed efficacia della politica liberale di interpretazione e soddisfazione delle esigenze della società moderna. Al momento della esplosione di quello che fu chiamato il «miracolo economico», alcuni affermarono che, dopo il periodo del benessere economico era, dai governi a partecipazione liberale, doveva esserci il periodo delle avanzate sociali con governi a direzione socialista. Mai affermazioni fu più temeraria e mai più puntualmente la cronaca politica si è incarnata di demolirla. La storia dirà di chi e quali le responsabilità dei vari partiti e gruppi politici nella formulazione e prospettazione del nuovo corso politico che ebbe poi avvio - come spesso accade - da un «incidente» tecnico: il mancato scatto della legge elettorale maggioritaria.

Certo, in questi ultimi tempi, tutti i gruppi della stessa maggioranza di centro-sinistra hanno provveduto ad ampie autocritiche, così come d'altro canto da parte liberale non sono mancate voci autocritiche relativamente al uso fatto dal PLI sia pure di fronte a corrette interpretazioni e previsioni. E' vero, infine, che il centro-sinistra, che doveva creare un collegamento fra le varie forze democratiche laiche, ha prodotto una divisione e un frazionamento completo di tali forze. Ma non è il momento di esaminare posizioni passate, bensì di intuire e determinare le vie prossime e future attraverso le quali la democrazia italiana dovrà passare per allargare l'area dei consensi e rafforzare gli istituti della libertà. E non è senza significato che proprio in un tale momento al Partito Liberale vengano affidati delicati compiti e premiunti responsabilità. Un governo con i liberali non può essere perché non un governo di restaurazione né un governo di conservazione: altrimenti, non sarebbe un governo ispirato al liberalismo. Ma un governo con i liberali non potrà essere un governo di demagogiche promesse non mantenute e di sole citazioni non coerenti con un sistema di libertà, nel quale è cardine la responsabilità del cittadino: che deve essere ca-

pace di saper battersi e conquistare i propri diritti, ma che deve essere cosciente e consapevole dei propri doveri verso la collettività.

Mai come in quest'ora, le classi dirigenti della società italiana, e quindi non solo quelle politiche, dovranno saper dare esempio di devozione e rispetto della legge (è l'arma più efficace per stroncare la violenza) e di attaccamento ed esaltazione del lavoro, investimento nell'accezione più ampia. La dedizione del dirigente consentirà di poter indicare al dipendente come il proprio dovere verso l'azienda non è solo adempimento di un dovere contrattuale ma esplicazione di

(continua a pag. 6)

un più ampio servizio civile e sociale; perché una sociopuralista come quella italiana potrà vivere e svilupparsi solo nell'armonia delle varie componenti. La presenza liberale al Governo dovrà quindi confermare la fiducia in una società democratica; la validità del meccanismo di sviluppo economico; la possibilità di regolamento del meccanismo stesso si da evitare e comunque contenere certi sfasamenti che si sono in passato determinati. Le notazioni che da anni noi liberali abbiamo fatto, rilevando come la nostra società era in crescita e come bisognava fronteggiarla non creando distorsioni (continua a pag. 6)

CAVA DEI TIRRENI UNA CITTA' IN ABBANDONO

Per beghe interne della dc il consiglio comunale non si riunisce dal 7 marzo c.a.

E' dal 7 marzo di questo anno che il Consiglio Comunale non si riunisce al nostro Comune. Beghe di correnti democristiane fanno sì che il massimo consenso cittadino non si riunisca per deliberare sui tanti problemi di vita cittadina che attendono, ormai da troppi mesi, la loro risoluzione.

La maggioranza forte di 22 consiglieri D. C. non riesce a trovare la strada giusta perché da qualche corrente si vuole un cambiamento totale della compagnia amministrativa anche

perché l'attuale Sindaco Avv. Giannatasio allorquando venne in discussione il bilancio preventivo 1972 di ottenerne l'approvazione, promise le sue dimissioni per dar modo al suo partito di costituire una nuova amministrazione con un nuovo Sindaco. Senonché il bilancio fu approvato ma le dimissioni non vi furono onde oggi i maggiorenti della D. C. sono indignati per tale atteggiamento ed attendono il Sindaco al varco ossia in Consiglio Comunale per votarla la sfiducia.

Frattempo molti e gravi problemi attendono di essere risolti. Tra questi il più importante e che attiene alla vita stessa della città

che abbonda la disoccupazione: vi è quello della nomina dei tecnici per la formazione dei piani particolareggiati mentre s'impone la discussione sull'operato dell'amministrazione Comunale in ordine alle numerose assunzioni di personale cui si è proceduto ad libitum degli amministratori durante e dopo l'ultima campagna elettorale.

Per la discussione di que-

zialdemocratici - hanno chiesto a norma di legge alla Giunta la convocazione del Consiglio e nello stesso tempo ne hanno dato comunicazione alla cittadinanza con un pubblico manifesto dal tono certamente risentito per l'operato degli amministratori del Comune che qui in seguito riportiamo:

«I Consiglieri del PCI - PSI - PSDI hanno chiesto la immediata convocazione del Consiglio Comunale ai sensi della legge Comunale e Provinciale.

L'ultima riunione del Consiglio Comunale avvenne il 7 marzo 1972.

NON PIU' POSSIBILE ATTENDERE!

C. DEBBONO convocare il Consiglio Comunale e discutere gli argomenti proposti dai consiglieri di opposizione di sinistra.

Gli argomenti riguardano i problemi di vitale importanza per lo sblocco della crisi in cui versa l'economia della nostra città ed il livello occupazionale delle masse lavoratrici cavesi»

INTERROGAZIONI LIBERALI

DISCRIMINAZIONI A DANNO DI IMPRESE EDILI.

L'on. Agostino Bignardi ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'Interno, dell'Industria, Commercio e Artigianato e del Lavoro e Previdenza Sociale per sapere se siano a conoscenza degli atti discriminatori compiuti da enti pubblici ai danni delle imprese edili private escluso dalle gare per pubblici appalti, cui sono state invitati unicamente le cooperative e i loro consorzi anche in cas-

di lavori d'importi superiori, a quelli per cui è prevista la facoltà di riserva alle cooperative; se non ritengono che l'estromissione delle imprese non cooperative, regolarmente iscritte all'albo nazionale dei costruttori, dalle gare per l'affidamento di lavori pubblici costituisce un atto arbitrario e illecito, una incostituzionale offesa alla libera iniziativa ed una menomazione del pubblico interesse che esige la più ampia partecipazione di correnti alle gare d'appalto; se intendono infine tutelare il diritto al lavoro dei dipendenti delle imprese edili private, che rappresentano la grande maggioranza dei lavoratori del settore, e nei cui confronti le cooperative verrebbero ad attuare una concorrenza sleale e foriera di disoccupazione.

LE COSIDDETTE «BRIGATE ROSSE».

L'on. Alberto Giomo ha interrogato il Minitre dello Interno, per conoscere se non ritiene opportuno rendere edotta in modo particolareggiato l'opinione pubblica della scopia di covi e caserme clandestine appartenenti all'organizzazione.

(continua a pag. 6)

LA LETTERA DEL PROF. LISI IL DESOLANTE SPETTACOLO DI PIAZZA DUOMO



Piazza Duomo così come è ridotta oggi: in fondo il palazzetto di proprietà del Comune, già sede del Commando Presidio della M.V.S.N. così come dice l'iscrizione riapparsa, gronda lerciume da tutti i pori; a fianco il rudere di un fabbricato in costruzione, dono alla città dell'impresa Scaramella, poi fallita; al centro la fontana con gli ospiti di ogni giorno (per migliore intelligenza leggere la lettera del Prof. Lisi).

Caro direttore,
consentimi ancora una volta di ritornare sempre sullo stesso argomento!

Tutti i discorsi di Catone finivano sempre con un «Dele lunga Cartago!». E a furia di dirlo, Cartagine fu davvero distrutta! Così possa capitare anche per noi! E l'argomento è il solito: rendere o restituire Cava alla sua antica bellezza! Lo stiamo dicendo o scrivendo da anni! Ma non si è fatto nulla, proprio nulla, anzi! Tutti sembrano sordi al nostro e vostro appello! Le autorità sembrano dormire e disinteressarsi al grosso problema! Tutti i palazzi prospicienti il Corso sono deturati o sporchi, nessuno ha, sia pure tentato, di darvi una ripulita, nessuno, qualche commerciante ha iniziato la pulizia del portico antistante, ma poi l'operazione è rimasta lì, bloccata - e mi è stato riferito che il costo del lavoro è davvero minimi; è venuto a mancare il senso civico, ma anche l'incoraggiamento delle persone preposte al bene pubblico!

(continua a pag. 2)

Telegramma

L'on. Avv. Vittorio Badini Confalonieri, Ministro del Turismo e dello Spettacolo ha inviato all'Avv. Francesco Quagliariello, Segretario Provinciale del PLI di Salerno, il seguente telegramma:

GRADITO COMUNICARLE CHE SONO STATE DISPOSTE SOVVENZIONI LIRE QUATTROMILIONI ENTE TURISMO PER FESTIVAL MUSICALE RAVELLO ET LIRE DUEMILIONI SETTE CENTOCINQUANTAMILA PER UN RECITAL ERCHIE CORDIALMENTE.

Vittorio Badini Confalonieri Ministro Turismo Spettacolo

7 LUGLIO 1972

7 luglio 1972 una data che non che è un giorno come un altro di questa pausa estiva.

Eppure all'attento osservatore della vita e degli eventi che trascorrono sotto i nostri occhi tale data dice pure qualche cosa per gli eventi che in tale giorno si sono verificati.

1800 studenti e laureati hanno lasciato volontariamente le loro case, le spiege pullulanti di belle ragazze, le strade più che mai affollate, i locali di divertimenti più o meno sani per partire e andare a compiere il loro dovere verso la Patria. Sono 1800 giovani che hanno chiesto ed ottenuto, previo esame, di partecipare al 68° Corso Allievi Ufficiali nell'Esercito della Repubblica.

La partenza è avvenuta in gran silenzio senza che

AI REDATTORI DE "IL MATTINO", di Salerno

Agli Amici Gino Liguori, l'assalto alla Redazione Gaetano Giordano e Volzona della Redazione de "Il Mattino" ed a tutti i componenti della Redazione stessa giungono le nostre espressioni di viva solidarietà per il villo attentato alla libertà del loro lavoro da parte di un nucleo di scalmanati - non sa bene se fascisti o comunisti - maoisti o entrambe queste gemme mescolate come un coktel della violenza che domenica scorso, al termine del comizio tenuto a Salerno dall'on. Admirante, commemorativo del giovane studente missino Carlo Falwelli, ucciso qualche mese fa, non hanno saputo far di meglio che dare

teppisti.

f. d. u.

Lettera al Direttore

(seguito dalla prima pagina)

L'Azienda di Soggiorno è li a far buona mostra di sé, ma non serve a nulla!

Non ha un soldino in tasca, e cerca chi la può aiutare in qualunque modo!... La precedente amministrazione ha impegnato tutto il danaro a disposizione nel giro di una serata, improvvisamente prodiga - basta ricordare i sei - sette milioni concessi alla festa di Castello, che poi sono andati a finire letteralmente in... fumo, quello delle botte al Monte Castello, inutile spreco danno! Vorrei domandarmi quanti poi quel danaro è «orientato» in Cava dei Tirreni! Nemmeno un centesimo! Ed ora l'Azienda, per quel disprezzio da creatura, è rimasta senza un soldo! Una tristeza! E i partiti sono rimasti sporchi, come prima, peggio di prima!

C'è di più! Piazza Duomo! Ah! sì! è la nota dolente: caro direttore, io penso che è difficile trovare in tutta l'Italia Meridionale una piazza più abbandonata, più desolata di quella, che dovrebbe essere il vero salotto di Cava dei Tirreni, cittadina notissima per la sua eleganza, per la sua ospitalità, per la sua pulizia!

Noi abbiamo pubblicato la foto e dhai fatto bene! Da una parte un orribile rudere moderno, un palazzo costruito sconsoluzionalmente e di cui non si vede la fine, al cui fianco fa brutissima mostra quella che fu la sede della M.V.N.S., della Milizia fascista, cioè, ridotta anch'essa a rudere e che il Comitato per la festa di Castello cui è stata consegnata dal Comune, ha riadattato alla meglio - limitando-

Abbonatevi a:
“IL PUNGOLO”

sia alla pulizia interna (l'esterno è il mostro di sporcizia!), la fontana centrale presuntuosa e banale, è diventata un comodo sedile per giovani e pensionati - uno spettacolo indecoroso e intollerabile in una città civile (sotto lo sguardo dei vigili urbani); gli altri palazzi non brillano per pulizia, anzi ce n'è uno che mostra una monumentale decafficatione!

Il Duomo, caro direttore, non è privo delle sue belle, indecorose chiazze colorate! Tutte le città d'Italia si sono impegnate a illuminare le facciate dei propri templi maggiori, solo quello di Cava dei Tirreni resta tetto e cruciato nel più profondo buio serale (un po' di luce per carità!) e le autorità restano a guardare! Anzi a sonnecchiare! C'è, ancora, caro direttore, qualcosa di più!

La direzione del Loyd Bar ha chiesto alle autorità (ma dove sono le autorità?) l'autorizzazione a creare qualche cosa di accogliente per i turisti, davanti al locale: ha chiesto di poter, nei giorni di sabato e domenica, costruire un palechietto per una orchestra-ricchiamo sensibilissimo per forestieri, ma il tutto, apre le orecchie!, è stato negato, rifiutato, incredibile ma vero! Ora se qualche forestiero si siede

davanti a quel locale deve sorbirsì il pizzo o la puzza, vale lo stesso, delle macchine posteggiate davanti o l'orribile spettacolo delle motociclette addossate a quei poverti diavoli che desiderano sedersi per riposare al fresco della Principale piazza di Cava dei Tirreni... Ma perché, viviamo, non si danno ordini severissimi ai vigili urbani perché si stronchino simili abusi incivili, e che costituiscono uno sconcio insopportabile? Invece di pensare eternamente a qualche macchina che si trovi fuori posto?! E le autorità che ci stanno a fare?

Ricordiamo che gli incarichi pubblici non sono davvero un divertimento o peggio ancora una crocetta di cavaliere o peggio ancora un sigaro di umbertina memoria!

Se non sono capaci di stroncare tanti abusi, che disonorano Cava dei Tirreni perché non se ne vanno? Perché, caro Direttore, non prendi tu, appassionato a mente della tua città, l'iniziativa di creare un comitato o un'associazione per la valorizzazione di Cava dei Tirreni, stai sicuro: molti

cittadini, sensibili al tuo richiamo, risponderebbero all'appello, per un senso di dignità civica, e, perché no, di orgoglio e di sviluppare amore per la propria città.

Con il quale amore che ci condividono pienamente

ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

Caro Giorgio,
Mi permetto di accogliere l'invito che con tanto candore mi formuli perché si costituisce a Cava un comitato o un'Associazione per lo sviluppo e il progresso di questa povera città fin troppo abbandonata dal tempo stesso.

Come a fare? Ritieni veramente che a Cava si possa realizzare un'iniziativa del genere? E dove sono gli elementi disposti a collaborare e a lavorare senza guadagni di lucro? E poi un atto di amore verso la propria terra? Io penso che la tua proposta non può essere accolta per la mancanza dell'elemento umano disposto a sacrificarsi - perché ha bisogno di un'azione che troverebbe in un'azione che troverebbe essere quanto mai impegnativa. Nell'epoca in cui abbondano i «apponti» di Dio che da molti lustri stanno succiando alle casse pubbliche del potere infischiansone del regresso sostanziale persistente della città, chi vuole fare un'azione iniziativa di quella che tu suggerisci che, d'altra parte, non sembrerebbe troppo l'apatia via dei ciechi degna nella loro maggiorezza, di credere di vivere nel letargo cui la città è stata abituata. Caro Lisi, come fanno tutti gli altri che stanno al potere e non ti mareggiano più oltre il sangue, come in io stiamo facendo, sulla Stampa, da oltre un ventennio? Ti saluto cordialmente

FILIPPO D'URSI

C'è di più! Piazza Duomo! Ah! sì! è la nota dolente: caro direttore, io penso che è difficile trovare in tutta l'Italia Meridionale una piazza più abbandonata, più desolata di quella, che dovrebbe essere il vero salotto di Cava dei Tirreni, cittadina notissima per la sua eleganza, per la sua ospitalità, per la sua pulizia!

Noi abbiamo pubblicato la foto e dhai fatto bene! Da una parte un orribile rudere moderno, un palazzo costruito sconsoluzionalmente e di cui non si vede la fine, al cui fianco fa brutissima mostra quella che fu la sede della M.V.N.S., della Milizia fascista, cioè, ridotta anch'essa a rudere e che il Comitato per la festa di Castello cui è stata consegnata dal Comune, ha riadattato alla meglio - limitando-

Abbonatevi a:
“IL PUNGOLO”

sia alla pulizia interna (l'esterno è il mostro di sporcizia!), la fontana centrale presuntuosa e banale, è diventata un comodo sedile per giovani e pensionati - uno spettacolo indecoroso e intollerabile in una città civile (sotto lo sguardo dei vigili urbani); gli altri palazzi non brillano per pulizia, anzi ce n'è uno che mostra una monumentale decafficatione!

Il Duomo, caro direttore, non è privo delle sue belle, indecorose chiazze colorate! Tutte le città d'Italia si sono impegnate a illuminare le facciate dei propri templi maggiori, solo quello di Cava dei Tirreni resta tetto e cruciato nel più profondo buio serale (un po' di luce per carità!) e le autorità restano a guardare! Anzi a sonnecchiare! C'è, ancora, caro direttore, qualcosa di più!

La direzione del Loyd Bar ha chiesto alle autorità (ma dove sono le autorità?) l'autorizzazione a creare qualche cosa di accogliente per i turisti, davanti al locale: ha chiesto di poter, nei giorni di sabato e domenica, costruire un palechietto per una orchestra-ricchiamo sensibilissimo per forestieri, ma il tutto, apre le orecchie!, è stato negato, rifiutato, incredibile ma vero! Ora se qualche forestiero si siede

davanti a quel locale deve sorbirsì il pizzo o la puzza, vale lo stesso, delle macchine posteggiate davanti o l'orribile spettacolo delle motociclette addossate a quei poverti diavoli che desiderano sedersi per riposare al fresco della Principale piazza di Cava dei Tirreni... Ma perché, viviamo, non si danno ordini severissimi ai vigili urbani perché si stronchino simili abusi incivili, e che costituiscono uno sconcio insopportabile? Invece di pensare eternamente a qualche macchina che si trovi fuori posto?! E le autorità che ci stanno a fare?

Ricordiamo che gli incarichi pubblici non sono davvero un divertimento o peggio ancora una crocetta di cavaliere o peggio ancora un sigaro di umbertina memoria!

Se non sono capaci di stroncare tanti abusi, che disonorano Cava dei Tirreni perché non se ne vanno? Perché, caro Direttore, non prendi tu, appassionato a mente della tua città, l'iniziativa di creare un comitato o un'associazione per la valorizzazione di Cava dei Tirreni, stai sicuro: molti

La prevenzione degli infortuni

NEL QUADRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL PAESE

Accennavamo in un articolo precedente, ai mali causati dagli infortuni sul lavoro, all'azione altamente sociale assolta dall'E.N.P. I., come funzione istituzionale propria, e come la stessa tutela del lavoro, non fa che umanizzare e rivalutare lo stesso concetto ed il valore del lavoro. Ora l'azione di prevenzione non deve intendersi solo, come quella encomiabile azione diretta a prevenire gli incidenti causati dal lavoro, ma anche come azione intesa a differirli nel tempo e ridurne gli effetti dannosi, altrorché siano stati preventivamente diagnosticati e valutati nella loro portata. Sono ritenuti presupposti della prevenzione, quelle possibilità offerte alla Comunità di svolgere e rendere concreta la stessa azione preventiva. Presupposti principali della prevenzione sono: la evitabilità e la prevedibilità; per evitabilità deve intendersi la possibilità di evitare il

accadimento di un fenomeno; è in questo caso di un fenomeno; è in esso necessario, che prima del suo accadimento, si preveda la possibilità perché a fronte di un fenomeno naturale o di forza maggiore cui nel corso della storia dell'uomo, non è possibile far proprio il presupposto della evitabilità, ma tale sforzo deve essere tentato sempre che vi sia una minima possibilità d'una costante, o per cause più diverse, ma prevedibili. Quindi l'azione di prevenzione è diretta soprattutto ad individuare le cause che determinano lo infortunio, ed a combattere o eliminarle nella maniera più consona e secondo il concetto di ineluttabilità, perché accettare le disgrazie, anche quelle lontanamente evitabili, con idoneità di mezzi e con la cooperazione dei soggetti interessati, vuol diri arrendersi ciecamente e passivamente al destino; quanto è invocato a proposito nelle fattispecie, e non attuare un'opera di prevenzione, che è diventata norma sociale imperativa, soprattutto nel tempo moderno, con il sempre più dilagante fenomeno della automazione industriale e del macchinismo. Altro presupposto, diceva, è la prevedibilità; affinché si possa combattere il

infortunio totale in vista del fine superiore della lotta contro gli infortuni sul lavoro. E' bene comunque far riconoscere a qualche causa, sia pure non determinante; a volte un adattamento forzato ad un lavoro, cui si è perenni non per vocazione sentita, bensì, per ragioni di ordine economico e sociale, fanno sì che si generi nel lavoratore uno stato di squilibrio psico-fisiologico, che predisponga al verificarsi dell'evento dannoso, in quanto il soggetto risultato essere addetto ad un lavoro superiore alle proprie capacità fisiche e di resistenza psichica.

Ma in una Società, dove scarseggiano posti di lavoro, è naturale che la offerta di un posto di lavoro, per chi non sia intellettualmente dotato, debba essere accettato senza eccezioni o eccessive scelte, anche se non si posseggono quelle capacità psicotecniche o specifiche ad assolvere quella determinata funzione. Il fenomeno apparso nella nostra Società industriale, ora è circa un secolo, con effetti tuttora discutibili sotto alcuni aspetti, il cosiddetto fenomeno della meccanizzazione, più di recente quella della Automazione, hanno accelerato il ritmo del lavoro con conseguente incremento della produzione, ma logorano quasi sempre la persona umana, che se è esonerata dallo svolgere le funzioni più pesanti connesse alla produzione, stenta a tenere dietro alla macchina, si stanca facilmente ed in definitiva la lotta uomo-macchina, molto spesso, vede l'uomo sopperire, perché soggiogato alla potenza della meccanizzazione. La meccanizzazione, vista però, da un altro punto, presenta anche un aspetto non meno rilevante ed imprevedibile; ci riferiamo alla prevenzione infortunistica attuata attraverso una cellula fototeletrica, che applicata al convegno di una macchina potrebbe fermarla per tempo, nell'attimo cruciale che sta per schiacciare una parte vitale del corpo dell'uomo, allorché affaticato per eccessivo lavoro, non riesce a tenere dietro al ciclo altamente produttivo di una macchina completamente automatizzata.

Legati come siamo da vincoli di affettuosa amicizia che si ricollega agli anni beatissimi degli studi universitari, partecipiamo vivamente alla legittima soddisfazione di Roberto Caliendo per il solenne riconoscimento delle sue elette doti di funzionario integerrimo, preparato, serio ed onesto e gli portiamo i sentimenti della nostra esaltanza e gli auguri di sempre maggiori ascese.

RADUNO DI BERSAGLIERI A PESCARA

Il XXII Raduno Nazionale dei Bersaglieri si svolgerà quest'anno a Pescara nei giorni 23 e 24 del prossimo mese di settembre. La sezione di Cava che interverrà per la prima volta ad un raduno nazionale ha fissato un pullman di lusso capace di ben 49 posti a sedere e numerati.

Al raduno, oltre gli iscritti, possono partecipare anche le famiglie; la partenza da Cava è fissata per le ore 8 del giorno 23; la quattro per il viaggio di andata e ritorno è fissata in lire due mila da pagarsi anticipatamente all'atto della prenotazione che si ricevono presso il Rag. Franco Cato, nella sede dell'Azienda di Soggiorno o presso il sig. Salvatore Di Rosa, Corso Italia 226.

NEL BANCO DI NAPOLI

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il carissimo amico Roberto Caliendo è stata recentemente promossa all'altissimo grado di Direttore di Cassa della Centrale del glorioso ed antico Banco di Napoli.

L'odierna affermazione premia in Roberto Caliendo tutto quanto l'attività spesa in tanti anni nell'interesse del glorioso Istituto Bancario vanto d'Italia e del Meridione.

Vi sono, indubbiamente, degli incidenti evitabili e prevedibili, esistono nel nostro Paese Eni appositamente creati per combattere un tale fenomeno sempre più dilagante, esistono delle sanzioni dirette ai datori di lavoro, in caso di incosservanza delle norme imperative, istituite al fine di una globale sicurezza sul lavoro, nonostante tutto, in questo delicato settore resta molto ancora da fare.

Giuseppe Albanese

Apprendiamo con vivo compiacimento che con recente decreto del Capo dello Stato l'amico sig. Mario Pisapia, decano degli alpinisti caversi, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Col Cav. Pisapia ci rallegriamo vivamente per la meritata distinzione con molti auguri.

Onorificenza

Carla, giovanissima e garziosa secondogenita dei carissimi amici Col. C.C. Dr. Comm. Lorenzo e Franca Di Martino, ha conseguito,

fondo del nostro mare, sempre calmo, anche allora che la burrasca ne solleva frequentemente le onde mugghianti, portiamo nascosta una ferita, che sanguina giorno e notte, ferita di rimpianto, ferita di nostalgia, che nessun balsamo può lenire, nessun rimedio può rimarginare. Avremmo dato prova di continuate mosi. Farina - la più solida insipienza, ribellandoci alla volontà del Papa nel nostro dolore, e saremmo stati figli degeneri di questa Badia, madre di Santi». Lasciamoci poi trasportare dall'impeto litico, «mons. Farina si è rivolto alla Badia: «O caro Abate - ha detto - tornammo a te col pensiero di non trovare una ragione dei recenti provvedimenti, si affacciava alla mente dei più un motivo di saggezza, scolpito su una lapide al confine tra la Badia e il sovrastante Corpo

di Cava in una simile circostanza: «Sublunarum omnium lex est, non poena, perire (è destino, non pena, che tutte le cose umane finiscono).

E poi, ad un ultimo sguardo della mole bella e grandiosa, quando già il torpedone rombava, si ripresentava la chiusa, fertile di riflessioni, della medesima epigrafe: «Tu ex angue metue leo-nemus».

MOSCONI

con brillante votazione, la Maturità Classica.

Con la brava Carla e con i lei ottimi genitori ci rallegrammo vivamente, benaugurando.

Anche con brillante votazione, classificandosi il primo della sua sezione, ha conseguito la maturità classica Nandino Castaldo-D'Ursi del Notaio Antonio e di Lina Violante.

E al caro Nandino felicitazioni ed auguri.

Alice e Cristina Pettì del sig. Aniello, dopo un corso regolare brillantemente svolto che le hanno viste sempre al primo posto fra gli alunni dell'Istituto, hanno raggiunto la meta' sognata conquistando il titolo di erogine presso l'Ist. Tec. di Cava. Rallegramenti ed auguri estensibili ai loro ottimi genitori.

Ai felici genitori, ai nonni Prof. Giorgio e Adalgisa Lisi e Geom. Gaetano e Santina Sammarco e alla neonata Felicitas ed auguri ottimi.

Gioventù studiosa

Carla, giovanissima e garziosa secondogenita dei carissimi amici Col. C.C. Dr. Comm. Lorenzo e Franca Di Martino, ha conseguito,

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

NOTERELLA CAVESE Terza puntata

Don Giulio Genoino e la rivolta di Masaniello

Il bisogno acuisce l'intelligenza e dà alla fantasia, e quando da esso è assillato un uomo eccezionale, come don Giulio Genoino, può avvenire che un dotto giurista si trasformi in abile incisore.

Si arrovellava da tempo il comandante della piazza di Orano e non riusciva a rispondere alle sollecitazioni del Re, perché gli venisse inviata la mappa del maschio. Un giorno si rivolse al Genoino di cui era nota la duttilità e la versatilità d'ingegno, e questi promise di compilargliela in rilievo, essendo dignito dell'arte del disegno.

E fattosi dare dello sghero

si mise al lavoro di buzzo

e vi rilevò le masse

architettoniche con compiutezza e con approssimativa precisione.

Non fu certo un capolavoro, ma accontentò non solo il capitano, ma anche il Re di Spagna, al quale la mappa giunse accompagnata da una accorta lettera. In essa il Genoino faceva presente le sue miserande condizioni e invocava una revisione del processo. I desiderata dell'ergastolano furono i-nascostate, ma un beneficio fu ottenuto: l'assegnazione dei viveri ai soldati della guarnigione.

Migliorarono così le condizioni di vita del Genoino resi fino ad allora inumane e crudeli, giacché il governo di un Re, che si distingueva dagli altri con l'appellativo di cattolico, imponeva agli ergastolani di procurarsi i viveri col lavoro manuale; e siccome il Nostro non sapeva né poteva lavorare, fu per anni alla mercé della generosità dei soldati di guardia.

Quando un uomo è obbligato a pittoicare da estremità in un tozzo di pane, tocca il fondo della degradazione. E questa offesa alla dignità umana è ancora più grave, perché a stendere la mano era un Genoino, della nobile e ricca famiglia della Cava, illustrazione del tribunale della Vicaria e ascoltato consigliere di un Viceré strambo ma simpatizzante per il popolo.

Tali mortificazioni pesavano per dodici anni sul nostro personaggio, già logorato dagli anni (aveva superati i settanta) e già provato da due malattie, una contratta in Spagna, durante la fuga da Napoli, l'altra a Capua, nell'attesa della sentenza. Tuttavia esse non fiaccarono, anzi temprarono il suo spirito per le nuove battaglie che lo attendevano dopo la liberazione. La quale avvenne nel 1634.

Secondo il Capecelatro la liberazione fu ottenuta in seguito a due promesse, poi non mantenute, di non mettere più piede a Napoli e di donare al Re 4000 ducati sui beni immobili che ancora gli avanzavano.

Anche credibile è la versione dell'intervento della sorella del Re di Maria Anna, che andò sposa a Ungheria con Ferdinando III.

Sta di fatto che dopo tre anni di peregrinazione fra Madrid e Roma in cerca di

decorosa sistemazione, don Giulio ritornò a Napoli su invito dell'Abate Leonardi Torres, membro dell'ammesso collegio dei dottori, che gli assicurava il terzo posto nel sodalizio.

Ma 15 anni di assenza non erano bastati per sopire i rancori dei suoi avversari i quali gli amareggiarono le gioie del ritorno.

I più spietati furono gli uomini di legge i quali, do-

verità sulla sincerità della metamorfosi siamo perplessi e scettici anche noi. Come l'uscita dallo stato ecclésiale avvenne non per crisi religiosa, così il rientro non fu ispirato da folgorazione miracolosa, né fu suggerito da quell'ondata di fervore e di fede che si diffuse nella Spagna e in Italia con la controriforma e dette alla Chiesa uomini della statua di San Filippo Neri, Giovanni

Perrone, caporione del Mercato e Marco Vitale.

Il primo con l'untuosità

propri dei conversi, anda-

va insinuando fra la gente

fedele al convento quanto

essosa fosse la gabbella sulla

frutta che colpiva special-

mente i più bisognosi.

Il secondo, detto anche

abate, perché indossava lo

abito ecclesiastico ed essen-

do inquisito, si era rifugia-

nella Chiesa del Carmine,

faceva proseliti fra la mala-

vita napoletana.

Il Vitale, che divenne tri-

stantemente noto durante la

rivolta, faceva da *trait d'uo-*

nion con i turbolenti Ca-

vaioli, simpatici per il

Genoino, difensore dei di-

ritti del popolo del quale fa-

cavano parte.

Attraverso i suoi collabora-

tori e col fiuto proprio dei-

gli agitatori di masse, don

Giulio si era convinto che il

popolo napoletano era co-

sciente della sua forza e per-

cò maturò per qualciasi av-

ventura. Gliene davano ga-

ranzia i frequenti tumulti a

stento domati dalla sbrilla-

glia spagnola. Ma andava se-

lezionando fra i suoi fedeli

l'uomo da mettere a capo

della insurrezione.

Quando l'uomo fu trova-

to in Tommaso Aniello, que-

sta scopia, ed ebbe la vio-

lenza di un vulcano in eru-

zione i cui effetti narreremo

nelle prossime puntate.

Degni di menzione fra

queste per la validità e per

efficacia, sono: Savinio Boc-

cardo, cuoco del convento

del Carmine; Domenico

da Colasanzio e i Borromeo.

La singolare e tardiva de-

cisione era solo una rotel-

la della diabolica macchina-

zione di vendetta, meditata

dal Genoino nell'ingratuo

tempo del rientro

E, come se ciò non ba-

stasse, per false colpe pre-

cedenti, li fecero incarcera-

re nella prigione di Ca-

stelnuovo.

Tenendo presente queste

animosità, accompagnate da

calunnie, è facile immagi-

nare quali malevoli, feroci

commenti, diede la stura la

apparizione per le vie di

Napoli del temuto e odiato

capopopolino in dimesso abito talare. Infatti, come lo stesso Genoino affermò, era stato consacrato Sacerdote dal Vescovo di Efeso, don Basilio Cacace, cuoco del convento del Carmine; Domenico

di VALERIO CANONICO

po aver piegato alla loro volontà lo stesso de Torres, già stato benevolo col Nostro, tolsero a questo non solo il posto nel Consiglio Collegio, ma anche l'ingresso, come inquisito dello Stato. E, come se ciò non bastasse, per false colpe precedenti, li fecero incarcerare nella prigione di Castelnuovo.

Tenendo presente queste animosità, accompagnate da calunnie, è facile immaginare quali malevoli, feroci commenti, diede la stura la apparizione per le vie di Napoli del temuto e odiato capopopolino in dimesso abito talare. Infatti, come lo stesso Genoino affermò, era stato consacrato Sacerdote dal Vescovo di Efeso, don Basilio Cacace, cuoco del convento del Carmine; Domenico

• IL PUNGOLO •

Ricordando MICHELE GRASSI

Nei giorni 20 e 21 m. s., in Salerno, nella Chiesa della Immacolata al Carmine e, in Solofra, nella superba Collegiata di San Michele, nel trigesimo della sua scomparsa improvvisa, è stata suffragata l'anima della fedele del prof. Michele Grassi, vice-presidente del Liceo classico «T. Tasso» di Salerno, Ordinario di Storia e filosofia nel medesimo Istituto e Assessore alle Finanze e all'Assistenza della Comunità salernitana.

Perrone, caporione del Mercato e Marco Vitale.

Il primo con l'untuosità

propri dei conversi, anda-

va insinuando fra la gente

fedele al convento quanto

essosa fosse la gabbella sulla

frutta che colpiva special-

mente i più bisognosi.

Il secondo, detto anche

abate, perché indossava lo

abito ecclesiastico ed essen-

do inquisito, si era rifugia-

nella Chiesa del Carmine,

faceva proseliti fra la mala-

vita napoletana.

Michele Grassi era appro-

dato a Salerno, dopo un lungo e paziente tirocinio

di pensiero e di azione, dai

monti della sua Solofra,

dove era nato in una famili-

glia che aveva dato alla

Chiesa, alla Magistratura,

all'Esercito e alle libere

professioni i suoi figli mi-

gliiori. Da parte della Ma-

dre, discendente dal grande

patriota Michele Pironti, ave-

va ereditato il senso della

libertà e della democrazia,

che affinò e attuò nelle file

partigiane, al tempo del

cannone, sull'Appennino

parmesane, ove si distinse

nell'opera di soccorso ad ebrei

e perseguitati politici

e ove conobbe e consacrò

sui per sempre la «donna

gentile» della sua breve es-

sistenza, la sua Nuccia, che

lo rese due volte padre, col

dono di Angelo e di Lella.

Giunto nella città di Sa-

lemo conquistò subito qua-

ti gli si avvicinarono e su-

bbiti si posarono su di lui

per operò con illuminata saggezza nell'azione Cattolica, risollevandola dalle sec-

che in cui si era arenata, fu

l'anima della sezione salerni-

tana del Movimento Euro-

opeo, delle Associazioni

professionali dei docenti cat-

olicci, la cui opera di

affidabilità, al compimento di

un centinaio di scalini, giun-

ti in soffitta, sbirciano il mo-

tore di vernice e gli mol-

lano una prima pennellata.

Consumata la vernice, con

composta lenerezza scendono

nello scantinato per intinge-

re i pennelli di vernice e ri-

salire in soffitta a ridare un'

altra pennellata.

Alla quarta o quinta volta

di questo su e giù, pensosi e

molte stracchi, arrivati in

soffitta fecero funzionare i

loro cervelli;

— Quel briccone del Di-

rettore ha voluto assoggettarci

ad uno sbranare lavoro,

forse per punirci delle pas-

se nostre indolenti giornate.

Non sarebbe più agevole —

disse uno dei due — portare

comò in cantina e riverna-

riato li

L'altro più pronto :

— Invece di trasportarlo

giù per cinque maledetti pi-

ani di questo palazzozone, non

pare più conveniente e

con meno fatica scaricare il

mobile già dall'abbaino ?

Detto fatto !

Il cassetone, o canterano,

o comò, arrivò già sfascia-

dosi in mille pezzi !

Inchiesta amministrativa

da parte del solito Ispettore

Generale, che come primo punto accettò :

— Quel Direttore aveva

per cognome Governo !

Quei due ricoverati, risulta-

ti fratellastri, avevano per

cognome: SINDACATI !

L'inchiesta amministrativa

marò sul nasco, ma il

vecchio e bisunto cassetto-

ne si sfasciò !!!

che doveva essergli fatale, il suo pensiero ultimo lo rivolse ai suoi alunni ed ai suoi assistenti. Era preoccupato perché li aveva dovuti abbandonare, era triste perché ora dovevano affrontare gli esami e le anticamere della burocrazia, senza la sua speranza, senza il suo aiuto, senza il suo sorriso, ch'era segno di vittoria.

Con Michele Grassi è comparso un Maestro di vita e di azione, di pensiero e di fede, che Salerno ricorderà come il suo figlio adottivo migliore.

Anche gli amici di Cava, che lo controbbero, molti o pochi, in occasione di un ciclo di conferenze sul matrimonio e sulla famiglia cristiana e nella accesa e snervante campagna elettorale, quando fu candidato alla Camera dei Deputati, lo ricordano con commozione e affetto.

E anche i suoi fratelli

che avevano studiati insieme

con lui, ricordano con affetto

il suo sorriso tangibile di fraternità vissuta.

E così cadde Michele

Grassi. Cadde consigliando ed operando. Sul letto d'ospedale, alla vigilia del tentativo di quell'intervento

Michele Grieco



E operò con illuminata saggezza nell'azione Cattolica, risollevandola dalle secche in cui si era arenata, fu l'anima della sezione salernitana del Movimento Europeo, delle Associazioni professionali dei docenti cattolici, la cui opera di affidabilità, di compimento di

un centinaio di scalini, giun- ti in soffitta, sbirciano il mo- tole di vernice e gli mol- lano una prima pennellata. Consumata la vernice, con composta lenerezza scendono nello scantinato per intinge- re i pennelli di vernice e ri- salire in soffitta a ridare un' altra pennellata.

Alla quarta o quinta volta di questo su e giù, pensosi e molte stracchi, arrivati in soffitta fecero funzionare i loro cervelli;

— Quel briccone del Direttore ha voluto assoggettarmi ad uno sbranare lavoro, forse per punirci delle passate nostre indolenti giornate. Non sarebbe più agevole — disse uno dei due — portare comò in cantina e riverniciato li

L'altro più pronto :

— Invece di trasportarlo giù per cinque maledetti pi- ani di questo palazzozone, non pare più conveniente e con meno fatica scaricare il mobile già dall'abbaino ?

Detto fatto !

Il cassetone, o canterano, o comò, arrivò già sfascia-

dosi in mille pezzi !

Inchiesta amministrativa

da parte del solito Ispettore

Generale, che come primo punto accettò :

— Quel Direttore aveva

per cognome Governo !

Quei due ricoverati, risulta-

ti fratellastri, avevano per

cognome: SINDACATI !

L'inchiesta amministrativa

UNA GEMMA DELLA COSTIERA AMALFITANA

CONCA DEI MARINI

CONCA DI CIELO

In un libro di letture per studenti - autore Bruno Lucherini - c'è un capitolo che comincia così :

« Esistono in questa nostra Italia così ricca di belle contrade, ciascuna diversa dall'altra e tutte ugualmente belle, esistono delle contrade bellissime che veramente ti fanno, al primo vederle, l'immagine e il sentimento del sublime; e ti fanno capire la frase di un grande scrittore che del nostro paese fu amico grande: Enrico Sienkiewicz, quando disse che ogni uomo, sulla terra, ha sempre due patrie: la propria e l'Italia. Una di queste l'ha conosciuta di recente, portatovi da amici; e si chiama Conca dei Marini e potrebbe meglio chiamarsi Conca di cielo ».

Vale a dire che un'impronta divina caratterizza questo paese, il quale, sta alla destra di Amalfi, gode dell'appellativo di « Miss Costiera » e corre lungo il mare per circa tre chilometri elevandosi sino a quattrocento metri di altezza.

Le sue case non sono ammucchiate, ma sparse e cintate di verde; non sono alte né altezze, ma unifamiliari e di linea semplice, tradizionale, con le cupolette a guanciale, la loggetta e la scala esterna. Sono bianche, a muri robusti, con spigoli arrotondati, senza cornici di gronda. Si vedono bene dal mare perché Conca è come un grande libro, aperto sul leggio delle colline: sulla marina, la casa ad archi, emergenti dall'acqua, è l'antica « maccaronia » dei Buonocore; in alto, a destra, al di sopra del « facco », sta la trecentesca casa Mele, a suo tempo « foresteria », del Monastero Santa Rosa, ed ora Municipio; più su ecco i villini Ghira e Canestro, vicini a punta Giobbe, una splendida osservatorio orbicolare; verso il centro stanno le dimore Cerrato, Burrus (un'antica cappella), Viviani, Frate e « la briola » del fioraio; di sì a p o r e arcicco è il palazzo, con torre merlata, dei Pandolfi; a sinistra, in alto, il « gurù » della baronessa Beck Peccez e, in basso, lungo la via per Positano, dopo la Grotta di Smaraldo e la Conca Azzurra, i villini Giordano, Giusti e Lollo.

Tre gigli angioini che sormontano un vaso d'oro in campo d'argento, costituiscono lo stemma di Conca la quale deriva il nome dal profilo quasi circolare della rada in cui si specchia.

Degli abitanti colpisce il fatto che sono settecentocinquanta in tutto mentre un secolo fa erano quasi il doppio. Si potrebbe pensare ad un regresso delle nascite ed invece è l'emigrazione che ha divisa la popolazione in due entità: una in patria e l'altra in America.

Altre origini questa terra si chiamava Cossa e gli studiosi dicono che fu provincia romana. La sua storia è comune a quella della Repubblica di Amalfi che aveva

qui un ricovero navale e forse il centro di reclutamento degli equipaggi giacché Conca è andata sempre famosa per l'ardimento dei suoi marinai. Sulla scia del passato, alla Beffa di Buccari, nel 1918, con Gabriele D'Annunzio, partecipò un Conchese: Raffaele Esposto.

IL SENTIERO DELLE CINQUE ESSENZE.

E' piccola, Conca, ma forse non basta un giorno per visitarla perché le sue bellezze sono sparse lungo molte scalinate che giustificano la variante del nome: Conca dei gradini.

Comunque, non si può rinunciare alla passeggiata a S. Antonio, tranquilla, pauroscena, balsamica e romantica, fra le più dotate della costiera. Comincia dal sentiero ch'è detto « sotto i pali » ovvero delle « cinque essenze » perché qui gli aromi prevalenti sono la vite, il limone, l'olio, il carubbo e il melograno. Le tappe del percorso sono la chiesa di S. Antonio - e cioè il Duomo di Conca - la chiesa di San Michele ed una

duta è superba, ma la superba quella che si gode dalla casa del parroco e dal campanile di San Pancrazio. La chiesa è circondata da un oliveto bellissimo e cioè da un'eccezionale fascia di verde, detta « il campo di San Pancrazio », attraverso il quale passa una scenografica scalea che conobbe i versi di Alfonso Gatto e le Tele dei pittori Mario Avallone e Clemente Tafuri.

Alla pieve è legato il ricordo di due preti di differente epoca e di differente indole. Il primo, Don Gaetano Amadio, uomo di vasto sapere e di ardente fede, morì in odore di santità nel 1772. Scrisse un compendio di memorie storiche - tuttora inedito - riguardanti Amalfi e Conca. L'altro, Don Antonio Vozza, scomparso nel 1927. Di temperamento estroso, suonava benissimo l'organo ma passava gran tempo in mare dove era solito nuotare e pescare contemporaneamente. Con una barchetta a vela, una volta andò incontro alla tempesta e quando dopo dieci giorni tutti lo credevano morto annunziò per telegramma, da Massalubrense, il suo ritorno. E giunse via mare, fe-

l'orlo costiero. Descritta da i giganteri. Era piuttosto un simbolo ed un venerabile avvolo. Basti dire che due signore americane, vedendo un così bel sito addetto a cimitero, s'inginocchiarono e chiesero a Dio la grazia

Muoio. Agli inizi del secolo scorso Conca aveva una flotta mercantile di ventotto legni ed era l'unico paese della costiera amalfitana che possedesse velieri a più alberi. Qualche nome?

Italia, si trova su queste coste oltre che su quelle della Sicilia e della Sardegna, via che si procede verso Amalfi. Allora si direbbe che l'edificio debba essere grandioso come la chiesa di San Pietro a Roma ed invece, da vicino, le sue dimensioni sono così normali da dare l'idea che si tratti di un'altra costruzione. All'interno, però, la sensazione della vastità e dell'austerità ritorna gradatamente vigorosa per diventare inconfondibile moto di entusiasmo e di ammirazione sul terrazzo principale della casa di fronte al più squillante panorama del golfo di Salerno.

Nella chiesa accanto trovavasi custodito il capo di San Barnaba Apostolo, la reliquia più importante della provincia dopo il corpo di S. Matteo a Salerno e quello di Sant'Andrea ad Amalfi.

Specialità dolciaria del seicentesco monastero fu la sfogliatella « santarosa ».

UN PAESE FELICE.

Conca appartiene anche la mediana del vallone, detto di Fuore, ove il mare penetra profondamente, come in un fiordo, mentre dai monti scorrano le acque del torrente Schiatro che un tempo alimentava cartiere e mulini, qua e là tuttora riconoscibili per il loro tipico aspetto. Rupi, rovine e case abbandonate dominano la scena formidabile e suggestiva, specialmente di estate quando, sull'imbrunire, i pescatori spingono in mare le lampare. Allora la cala echeggia



Il borgo marinaro

(Ed. Mansi Pio - Amalfi)

di farle morire all'istante | Vesuvio», «Concettina», «Santa Rosa».

E molti volevano acquistare la torre. Ma il Comune, proprietario, rinunciò ad alienarla e finì per trasferire le salme e per rifare il monumento.

IL BORGIO MARINARO.

Deliziosa è la marina di Conca con le casette a fior di mare e la cappellina dedicata a Santa Maria della Neve che ogni anno tripuia di colori e di luci nella festa del cinque agosto, passione di Pietro, il florilegio di Roma, che torna al paese di nascita, nella stagione calda.

In altri tempi quaggiù si concentrarono commerci e industrie, e le tonnare stavano lungamente in acqua. Furono ricchi in passato i Conchesi e molti possedevano brigantini e golette con cui raggiungevano i vari continenti attraversando gli oceani e le tempeste.

Lungo sarebbe il capitolo delle avventure di questi navigatori, tanto conosciuti per abilità e coraggio che ognuno può spiegarsi perché il paese venne chiamato Conca dei Marini. Quando nei viaggi il vento mandava, i velieri sostavano restando esposti ai frequenti assalti dei pirati. Se poi la bonaccia perdurava, le complicazioni crescevano perché i vivi finivano fiacciando i corpi e favorendo le malattie. Ma il maggior rischio era quello dei naufragi. Lo documentano i numerosi «ex-voto» che in tanti quadri, raccolti in un locale della chiesa di San Pancrazio, ricordano i miracoli operati dal servizio di Dio, Don Gaetano Amadio, invocato dai marinai nei momenti di pericolo. Un lavoroso comandante di velieri ben sette volte sfiorò la morte per annegamento in mare. E si chiamava

Il PORTOLANO.

Il litorale conchese è particolarmente adatto alla pesca, compresa quella pregiata del corallo che i palombi specializzati - muniti di sacchetti pneumatici per mandare il carico in superficie - vengono a cercare di estate sulle rocce sottomarine e fanno poi affluire a Torre del Greco, noto centro di lavorazione di cammei, conchiglie ed altri oggetti ornamentali. Il corallo, dall'aspetto arboreo, è il prodotto della secrezione di tanti piccoli polipi viventi in colonie. In



Conca di cielo

di voci e tramessi assumono alla luce dei potenti uomini di pesca forme e colori da reggenda.

LA SFOGLIATELLA « SANTAROSA ».

In alto, a duecento metri sulla strada Amalfi-Agerola, si trova l'ex convento di Santa Rosa, attualmente albergo con lo stesso nome. Può dirsi il fiore all'occhiello di Conca o il Settimo Cielo della costiera. La sua

perché non sono né ricchi, né poveri possedendo ognuno ciò che ha l'altro: l'abitazione e un pezzo di terra. Contadini e marinai nello stesso tempo, sanno vivere con poco. Non conoscono la violenza e sono allergici all'aria. Qui si ripara bene i danni che producono agli uomini due parole comincianti con eri: rumori e reumatismi.

Conca è un paese felice e la sua felicità è aperta a tutti.

Enrico Caterina

pasta

Pezzullo

oro di napoli

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali, banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

Servizio inappuntabile troverete presso la Lavanderia

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041



Santa Rosa : il fiore all'occhiello di Conca

bianca, piccola edicola sarda, posta ai margini di una lunga roccia - detta « la tavola » - dalla quale si scorgono, paurosamente sconvolti, precipizi e burroni che si perdono nell'ombra di una gola selvaggia e profonda il cui nome - Fuore - è la esatta definizione del luogo.

Il paese termina lì, ad ovest, ma non terminano le sue meraviglie naturali.

STORIE DI PRETI.

Un diverso punto panoramico offre la spianata che, quasi a forma di nave - la cosiddetta punta « vreca » - sta dinanzi alla chiesa di S. Pancrazio. Vi si accede per una comoda scalinata che inizia dalla strada Amalfi-Pozzuoli, nei pressi dell'albergo Belvedere. La ve-

steggiatissimo dai paesani. Era tanta la sua passione per la nautica che costruì da sé una ingegnosa e veloce barca a ruote e alla sua abitazione conferì l'aspetto della prua di una nave. Egli seguiva pure modellini di velieri che con rara maestria metteva, poi, in bottiglia. Egli era diventato presto un vero fatto quando, giovanissimo marinio, navigava nel golfo di Bisceglie e stava per naufragare. Assai noto in tutta la costiera, era circondato da molto affetto anche perché soleva distribuire al popolo l'intera sua pesca.

IL PRESEPIO SUBACQUEO.

Un « unicum » è la « grotta di smeraldo » annidata nella silente e solenne baia di Conca, in una piega del-

mare, protetta dal promontorio ove sorge affluirono sempre i cacciatori

GALLERIA DI PERSONAGGI

DON RAFFAELE SPARANO

La Galleria dei personaggi più illustri della valle Metiliana si ingemba di un'altra figura, che con le altre già delineate e con quelle che descrivono, è pietra d'angolo, fiancata, colonna portante, ambiente spazioso, terrazza luminosa aperta sulla storia cavense.

Raffaele Sparano nacque a Pregiatore l'8 maggio 1799, da Vincenzo ed Anna Capullo, proprio quando l'atmosfera sociale era violentemente turbata dalla invasione francese che aveva portato dolori e lutti nelle nostre polimorfe contrade, disseminando ovunque distruzione e desolazione. Il Parroco di Pregiatore, don Vincenzo Ferrante, amministrò il battesimo al neonato, augurandogli prosperità e grazia. Verso la fine del secolo XVIII, per ragioni impellenti di lavoro, la famiglia Sparano si trasferì a Salerno; poi ritornò a Pregiatore per soffrirsi alle precarie situazioni create dall'invasione francese, per mettersi al sicuro, per valorizzare alcuni beni di fortuna che possedeva nella zona. Verso il 1810, la famiglia si trasferì definitivamente a Salerno essendosi chiarita la situazione politica; qui i coniugi Sparano attesero alla educazione dei figli, iniziarono a gestire un magazzino di ingrosso in Via Dogana Vecchia.

Nelle carceri aveva entrata libera per confortare, aiutare e richiamare i detenuti a costumi morali e cristiani.

Quando ebbe in animo di fondare il Conservatorio delle Orfanelle si rivolse al Re per aiuto. Ferdinando II che ben conosceva, dai rapporti dell'Intendente, le virtù e i meriti del servizio di Dio, pose a sua disposizione l'edificio che un tempo apparteneva ai Benedettini. Ma don Raffaele che non voleva discostarsi dalla sua chiesa di San Domenico, accettò il dono reale, se ne servì, però, per aprirvi un convitto ecclesiastico che fosse una succursale dell'affollato Seminario Arcivescovile, dove, egli, come Direttore Spirituale aveva acquistato larga esperienza nella formazione dei leviti.

A completare i brevi centini della vita e della figura di don Raffaele Sparano, voglio ricordare la nobiltà del

col santo Curato d'Ars e con Paolina Jaricot: da questi spiriti eletti apprese le armonie della più alta formazione spirituale e tutta una gamma di virtù apostoliche. Nel coloro del 1837 sfidò la morte per assistere gli infelici assaliti dal fiero morbo. Apostolo della carità, fondò, nel 1838, il Conservatorio «Gesù Sacramentato e Maria Immacolata» per le povere orfane. Nel 1839 costruì la chiesa della Sacramentante accanto al Conservatorio, con la munificenza dell'Arcivescovo. Marino Paglia, con il concorso del Municipio di Salerno e le offerte di generosi cittadini. Volle anche l'oratorio per i figli del popolo che abitavano presso la chiesa di San Domenico. Campo di gioco era lo spiazzale, ma fondamento la istruzione religiosa, la frequenza ai Sacramenti, e poi passeggiate e lieti divertimenti.

Nella sua ardente carità egli abbracciava tutte le classi sociali, e fu sempre d'ogni sabato operai ed impiegati accorrevano a San Domenico per ascoltare la sua parola e prepararsi alla canonizzazione della festa.

S'adoperò non poco per il ritorno dei Padri Gesuiti nel Collegio «San Luigi» e per la venuta a Salerno delle Figlie della Carità.

Nelle carceri aveva entrata libera per confortare, aiutare e richiamare i detenuti a costumi morali e cristiani.

Quando ebbe in animo di fondare il Conservatorio delle Orfanelle si rivolse al Re per aiuto. Ferdinando II che ben conosceva, dai rapporti dell'Intendente, le virtù e i meriti del servizio di Dio, pose a sua disposizione l'edificio che un tempo apparteneva ai Benedettini. Ma don Raffaele che non voleva discostarsi dalla sua chiesa di San Domenico, accettò il dono reale, se ne servì, però, per aprirvi un convitto ecclesiastico che fosse una succursale dell'affollato Seminario Arcivescovile, dove, egli, come Direttore Spirituale aveva acquistato larga esperienza nella formazione dei leviti.

A completare i brevi centini della vita e della figura di don Raffaele Sparano, voglio ricordare la nobiltà del

Prima Comunione e Cresima

La graziosa Gemma Sergio del signor Giovanni e della signora Anna D'Apuzzo si è accostata per la prima volta alla Sacra Mensa ed ha ricevuto per le mani di S. E. il Vescovo di Cava Mons. Vozzi la S. Cresima.

Madrina la N. D. Maria Rosaria Volino - Di Mauro, consorte del Presidente del Social Tennis Club Cava Dott. Eduardo Volino.

Alla piccola Gemma e ai suoi felici genitori auguri cordiali.

Cavesi,
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

suo animo sacerdotale in ogni sua manifestazione.

Quando nel 1866 Salerno, come tutte le altre città d'Italia, decise di costituire un comitato di soccorso per i feriti sui campi di battaglia nelle guerre di Indipendenza, si fece appello al cuore paterno di don Raffaele.

Si presentò a lui un egregio insegnante di Capriglia, Michele Longo, che faceva parte del Comitato. Don Raffaele si mise a disposizione completa del Comitato e consegnò in breve tempo bende, filacci, fascia e una cospicua somma.

L'11 giugno 1877, l'Arcivescovo Laspro faceva il suo ingresso solenne nella superba cattedrale di Salerno, tra una folla osannante. Mentre il Clero gli prestava obbedienza, la folla dei fedeli vide, e ne rimase visibilmente commossa, un vecchio prete, sorretto da due sacerdoti, appressarsi al Trono. Mons. Laspro, appena lo scorse, si alzò dalla cattedra e gli andò incontro, scendendo i sette scalini, lo abbracciò e gli baciò affettuosamente le mani! Quel

vecchio prete era il Parroco Sparano, che un anno dopo il 29 gennaio 1880, all'età di anni 81, lasciava la vita terrena, durante la quale aveva effuso luminosa ed ardente la sua carità nella città di Salerno.

Termino questo profilo trascrivendo da «I Promessi Sposi» (c. XXII) un'immagine che, ispirata a un senso di paesaggio riposo e riposante, permette al Manzoni di presentare il cardinale Federico Borromeo:

«A questo punto della storia non possiamo fare a meno di non fermarci qualche poco; come il viandante, stracca e triste da un lungo camminare per un sentiero arido e selvatico, si trattiene e perde un po' di tempo all'ombra di un bell'albero, sull'erba, vicino a una fonte di acqua viva.

Ci siamo imbattuti in un personaggio, il nome e la memoria del quale, affacciandosi in qualunque tempo alla mente, la ricreano con una placida commozione di riverenza e con un senso gioconde di simpatia».

Attilio Della Porta

Ritenendo opportuno far conoscere l'attività dei sub della Arma dei Carabinieri ai più sconosciuti, riportiamo



Il seguente interessante articolo recentemente apparso sulla Rivista: «Lega Navale».

L'attiva e fatica opera dei militi della Benemerita non si arresta al disotto della superficie poiché viene continuata anche sott'acqua nella lotta contro il criminale.

mine, nella ricerca di corpi di reato e di armi, nel ricupero di salme, nel collaborare alla localizzazione di scafi affondati, nell'ispezione a strutture di ponti su fiumi in piena o di edifici in zone allagate, nel prestare soccorso alle popolazioni alluvionate e nelle varie at-

tività richieste dalle esigenze di emergenza.

Come è sorta questa nuova specialità dell'Arma e dove vengono addestrati questi subacquei? Lo abbiamo appreso da una pubblicazione dal titolo «I carabinieri subacquei» edita dal Comando Generale dell'Arma - sotto la direzione del Gen. Arnaldo Ferrara - in bellissima veste tipografica e corredato da indovinate ed interessanti fotografie subacquee a colori di cui ne pubblichiamo alcune in bianco-nero.

Le prime pagine della pubblicazione contengono dati storici e si riferiscono ai mezzi impiegati dagli incursori della Marina Militare nel violare le muniti basi avversarie per colpire naviglio militare e mercantile in porto.

Nel periodo post-bellico il Comando Generale della Arma avvertì la necessità e l'utilità, per meglio soddisfare le molteplici esigenze del suo complesso servizio di istituto, di poter disporre in proprio di operatori subacquei. Sorsero così, a Genova ed a Napoli nel 1953

Specializzazione

Presso l'Università di Torino, con il massimo dei voti, ha conseguito la specializzazione in Chirurgia Generale aggiungendola a quella già acquisita in Urologia il Dott. Luigi Della Monia al quale giungono le nostre vivide felicitazioni ed auguri.

Lauree

Presso l'Università di Napoli si è laureata in Lettere Classiche Maria Rosaria Prisco, di Arturo e di Lucia Pisapia.

Relatore il prof. Michele Rak, ha discusso un'interessante tesi sull'Hagiomachia di Teofilo Folengo, riportando una brillante votazione. Allegamenti ed auguri!

Col massimo dei voti e lode si è laureata in Lettere e Filosofia, presso l'Università di Napoli, la giovanissima Giuliana Rodia - figlia di Dott. Alfonso D'Amico, Ingegner Alfonso Romano, Prof. Dott. Alfonso Lamberti, S. Proc. della Repubblica, sig. Alfonso Pisapia, Ingegner Comm. Domenico Capone, Avv. Domenico Apicella, sig. Alfonso Avigliano, Avv. Domenico Gasparri, Comm. Gaetano Avigliano, Dott. Gaetano Magliano, Dr. Gaetano Sasso, sig. Gaetano Jovane, Avv. Alberto D'Ursi, Col. CC. Dott. Comm. Lorenzo Di Martino, Rev. P.

Si è laureato in lettere, presso la Università di Napoli, il giovane Alfredo della Porta, discutendo brillantemente la tesi: G. B. Lalli. Al giovane neo professore e ai familiari auguri fervidissimi.

ATTUALITÀ'

I "SUB", DELL'ARMA DEI CARABINIERI

i primi due nuclei di carabinieri subacquei che nel '55 vennero riuniti in un unico reparto successivo ed in base all'esperienza praticata furono apportate ulteriori modifiche ordinarie e venne istituito a Genova il «Centro Carab. Subacquei» dove i futuri «sub» dell'Arma vengono addestrati.

Al sorgere ed alla formazione di questa specialità hanno dato e danno notevoli contributi alcuni degli stessi valorosi incursori della Marina militare che parteciparono alle imprese di Malta, Alessandria e Gibilterra.

Presso il Centro di addestramento di Genova gli allievi, opportunamente selezionati e con dati fisiche di prim'ordine, apprendono il nuoto subacqueo, dapprima con l'uso di pinne e di maschere in apnea e successivamente con l'uso di auto-respiratori ad aria e ad ossigeno, fino ad effettuare lavori sott'acqua acquistando quella necessaria padronanza delle tecniche di immersione e di lavoro. Il corso seguito a Genova si suddivide, infatti, in tre fasi: predeputativa in cui si impariscono le prime nozioni di «acquaficietà»; preparatoria che viene svolta in bacino; addestrativa che comprende ogni attività svolta in mare aperto.

Ulteriori corsi di aggiornamento vengono effettuati in periodi successivi.

Attualmente, presso Legioni ed il posto fisso sul Tevere, sono distaccati ed imbarcati nuclei di subacquei sulle vedette del Servizio Navale Carabinieri istituiti nel 1969, nelle città di Livorno, Trieste, Roma, Napoli, Taranto, Palermo e Messina.

In meno di venti anni i carabinieri subacquei hanno prestato un'ottimissima opera al servizio del Paese come viene confermato da oltre 10.000 immersioni compiute nell'ultimo quinquennio dalle varie ricompense ed a un'abbondante serie di articoli di stampa che chiude l'interessante pubblicazione del Comando Generale dell'Arma.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA Tel. 842220

Ladri al Liceo

Giorni fa, di notte, ignoti ladri sono penetrati nell'Edificio Scolastico ove ha sede il Liceo Classico «Marco Goldi» ed hanno asportato due macchine da scrivere, due calcolatrici e una macchina per riproduzione documenti.

Nello stesso edificio i ladri hanno visitato la sede della Scuola Media «Carducci» ove hanno fatto eguale bottino, dileguandosi poi, pare, a bordo di un'auto rubata.

Il Preside funzionante Prof. Giorgio Lisi a conoscenza del furto, ha subito sporto denuncia e la P. S. ha iniziato delle indagini per assicurare alla Giustizia i ladri che sono tuttora ignoti.

DALLA PRIMA PAGINA

IL GOVERNO DEL DIALOGO

sioni e contrazioni nel sistema (con quelle difficoltà che oggi concordemente vengono denunciate), ma regolando il meccanismo in modo da consentire l'espansione senza disumanizzare la società. Se l'obiettivo di una crescita favor dell'uomo è comune a tutti i partiti democratici e a tutte le società democratiche, perché mai le forze della sinistra democratica non hanno ritenuto di accettare la collaborazione nel governo di solidarietà democratica?

E' il problema dell'articolazione delle forze politiche del nostro schieramento ed è anche il punto sul quale dovrà lavorare il Governo Andreotti, il quale se ha un preminente dovere di portare fuori dalla crisi il nostro Paese, deve d'altra parte operare in modo da eliminare certe formazioni nate da malcontenti contingenti e avviare un costruttivo dialogo fra le forze democratiche, in tutta la sua ampiezza. Proprio questo compito che noi affidiamo al Governo Andreotti, pone domanda di quali i rapporti del Governo con il PSI e impone attenzione a forze pronte e vigili come il PRI ad intendere che solo attraverso il Governo Andreotti è possibile ricostruire un'intesa con le forze sinceramente democratiche e sinceramente socialiste.

Non è con equivoci blandidi e con falsi cedimenti che si costruisce la democrazia e si sviluppa il rapporto democratico, ma attraverso la chiarezza di posizioni. Ha ragione l'on. La Malfa quando ricorda l'importanza e il decennale sua predilezione nei confronti dei socialisti e la costante denuncia della folle demagogia portata avanti dai socialisti. Ma proprio al fine di non ripetere una nuova ed inutile predicazione vi è necessità di dimostrare ai socialisti che le forze democratiche sono capaci di guidare la società italiana, anche in assenza dei socialisti, pur senza respingere mai anzi sollecitando l'appoggio socialista. E tale dimostrazione deve essere data ancor più da forze di sinistra democratica come quella repubblicana: valida quindi appare la intuizione dell'on. La Malfa che la collaborazione con un Governo di solidarietà democratica rappresenta oltre che un dovere verso il Paese, in un momento difficilissimo, l'attestazione più efficace che lo sviluppo della democrazia è possibile solo nell'assunzione di precise responsabilità nei confronti del Paese. E quanto

più chiara sarà la posizione dei repubblicani, tanto più si staglierà la posizione della sinistra democristiana, e potrà avviarsi un costruttivo dialogo su quali i contenuti di una politica di democrazia avanzata, su quali le forze possibili e necessarie per costruire tale politica e quali i limiti e le possibilità di collaborazione con le forze della centralità democratica.

Noi ci auguriamo che i prossimi mesi serviranno a tessere ampiamente la rete della democrazia italiana, in modo che forze eversive di destra e di sinistra non potranno più minacciare la esistenza della nostra libertà. Tale augurio deve trovare certezza e vivacità nel Governo dell'On. Andreotti e dovrà trovare convalida nella posizione aperta, coraggiosa e coerente dei rappresentanti liberali al Governo; i quali dovranno essere garanzia di ordine democratico; di certezza nel diritto; di moralità nella amministrazione della cosa

pubblica, ma dovranno anche saper dimostrare come la presenza liberale nel Governo saprà far riprendere la via delle riforme serie e concrete, con quel «meditato ardimento» con il quale Croce descrive il miglior periodo dei governi Giolitti, che fu, poi, il miglior periodo della democrazia italiana.

Le posizioni dei rappresentanti liberali al Governo e la ripresa del dialogo all'interno del PLI in vista del Congresso liberale di gennaio indicheranno le nuove prospettive del PLI per la democrazia italiana.

INTERROGAZIONI

LIBERALI

le cosiddette «brigate rosse» anche in relazione ai sanguinosi fatti avvenuti il 16 giugno 1972 nell'Università statale di Milano, allorché le forze dell'ordine, dimostrandone coraggio, prudenza ed abnegazione — ad esse deve andare il plauso della cittadinanza — hanno per la

prima volta tentato di garantire la libertà di accesso nella città Università, accesso sino ad oggi precluso, quasi che essa godesse di una triste e mediocre extraterritorialità.

«L'interrogante ha chiesto, inoltre, di conoscere:

1) la consistenza e l'armamento dei cosiddetti «shantaghes» preposti al blocco della più volte citata Università;

2) l'ammontare dei danni subiti dalle attrezzature e dalle stesse storico edificio dove ha sede l'Ateneo;

3) se non si ritenga, infine, in attesa delle decisioni della Magistratura, prendere tutti i provvedimenti necessari contro i noti capi delle sudette organizzazioni paramilitari, per modo che questi siano posti nella condizione di non fomentare altri disordini, garantendo così per la città di Milano la libertà e la legalità repubblicana e democratica che la nostra costituzione sancisce.

I "maturi," negli Istituti di Cava

NEO-MAESTRI

1ª COMMISSIONE

1) Apicella Angela, 2) Caiazzo Maria, 3) Carratù Brigida, 4) Coppola Rita, 5) Delta Porta Rosa, 6) De Sio Rita, 7) Ferrara Anna, 8) Grimaldi Rosà Alba, 9) Leo Wanda, 10) Liguori Anna, 11) Pappalardo Maria Angela, 12) Pezza Filomena, 13) Pisapia Teresa, 14) Ruggiero Giuseppina, 15) Sammarco Assunta, 16) Siani Antonietta, 17) Siepi Rosana, 18) Vitale Luisa, 19) Abate Michela, 20) Adinolfi Anna, 21) Autunno Annunziata, 22) Bernardis Anna, 23) D'Aniello Caterina, 24) D'Elia Patrizia, 25) De Simone Ida, 26) Figliolia Angelina, 27) Gallo Carmela, 28) Lamberti Iolanda, 29) Latoraca Maria Teresa, 30) Longobardi Filomena, 31) Longobardi Giovanna, 32) Malaspina Lidia, 33) Manfredonia Paola, 34) Palazzo Anna, 35) Paolillo Emma, 36) Passaro Anna, 37) Prinzo Rosa, 38) Rug-

gero Patrizia, 39) Santoriello Gabriella, 40) Senatore Anna, 41) Siani Maria, 42) Sorrentino Fortunata, 43) Troisi Sabatina, 44) Ventre Vincenza, 45) Brancaccio Francesco, 46) Di Domenico Pio, 47) La Catena Giovanna, 48) Grimaldi Eugenia, 49) Izzo Ivana, 50) Lebano Anna Maria, 51) Mastucci Arturo, 52) Masullo Giuseppina, 53) Mazzotta Anna, 54) Pollio Michele, 55) Santoriello Carmela, 56) Santoriello Eva, 57) Santoriello Maria Rosaria, 58) Senatori Annabella, 59) Turino Francesca, 60) Volturro Ermilia Maria, 61) Adinolfi Carolina, 62) Baldi Trofimina, 63) Calvanese Vitaliano, 64) Cassetta Maria, 65) Del Pozzo Rafafela, 66) Desiderio Teresa, 67) Di Stefano Annamaria, 68) Di Vito Anna, 69) Gagliardi Luciana, 70) Galise Domenico, 71) Lombardi Immacolata, 72) Milito Maria, 73) Passaro Silvana, 74) Pisapia Albino, 75) Risi Immacolata, 76) Scarrano Alfonso, 77) Senatori Anna, 78) Sessa Francesco, 79) Torriello Anna, 80) Mugnini Achille, 81) Pasca Anna, 82) Barrella Angelo, 83) Farina Alfonso.

2ª COMMISSIONE

1) Avagliano Lucia, 2) Baldi Maria Pià, 3) Caggio Rosanna, 4) Di Giilo Teresa, 5) Elia Maria Rosaria, 6) Foresta Mario, 7) Forte Donato, 8) Frallicciardi Alfon-

so, 9) Grimaldi Eugenia, 10) Izzo Ivana, 11) Lebano Anna Maria, 12) Mastucci Arturo, 13) Masullo Giuseppina, 14) Mazzotta Anna, 15) Pollio Michele, 16) Santoriello Carmela, 17) Santoriello Eva, 18) Santoriello Maria Rosaria, 19) Senatori Annabella, 20) Turino Francesca, 21) Volturro Ermilia Maria, 22) Adinolfi Carolina, 23) Baldi Trofimina, 24) Calvanese Vitaliano, 25) Cassetta Maria, 26) Del Pozzo Rafafela, 27) Desiderio Teresa, 28) Di Stefano Annamaria, 30) Di Vito Anna, 31) Gagliardi Luciana, 32) Galise Domenico, 33) Lombardi Immacolata, 34) Milito Maria, 35) Passaro Silvana, 36) Pisapia Albino, 37) Risi Immacolata, 38) Scarrano Alfonso, 39) Senatori Anna, 40) Sessa Francesco, 41) Torriello Anna, 42) Mugnini Achille, 43) Pasca Anna, 44) Barrella Angelo, 45) Farina Alfonso.

MATURITÀ CLASSICA

CORSO A

Enrico, secondogenito del nostro Direttore, già in giovanissima età - brillante V. Brigadiere dell'Arma dei Carabinieri, ha conseguito la maturità commerciale classificandosi al terzo posto dei «maturi». Al bravo Enrico rallegramenti ed auguri per un rado avvenire.

G. L.

Attanasio Raffaele, Barone Angelo, Calvaneo Bruno + 52 D'Amico Erminia, D'Arenzo Antonella, Di Domenico Leo, Di Napoli Silvana, Ferrioli Loredana, Flauto Rossaria, Galise Fanny, Greco Giuliana, Iannuzzi Rosa, Lambiase Alberto, Mascalo Patrizia, Mattoni Rosaria, Pellegrino Angela + 50, Perina Giuseppe, Prisco Angela, Ragni Francesco, Rispoli Francesca Paola, Roma Vincenzo, Russo Raffaele, Santoriello Carmine,

NOZZE

Nella Chiesa parrocchiale di Passano, Mons. don Giuseppe Caiizza ha benedetto le nozze tra il Prof. Nicola Grieco di Nicola e di Mariannina Jannella, da Buccino, con Antonella Senatore della Guardia Comun. Giur. Alfonso e di Giovanna Basilea, da Passano di Cava.

Compare di anello l'Ing. Giuseppe Gallucci, da Bucino, e testimoni il Brig. Forrest, in pensione Ermelindo De Masi ed il commerciante Alfonso Farano.

La funzione è stata accompagnata dal coro delle giovani fedeli della Chiesa d'elenco organo.

Agli sposi, Don Peppino Caiizza ha rivolto affettuose ed appropriate parole di esortazione e di fede, sottolineando come l'amore che ha unito questi sposi è stato temprato da lunghi anni di affetto, giacché esso viene quasi dalla loro adolescenza.

Tra gli intervenuti: l'on. Francesco Amadio, che si è intrattenuto anche per tutt' il ricevimento che è seguito per festeggiare gli sposi in un albergo cittadino.

Agli sposi, in viaggio di nozze, giungono le nostre felicitazioni ed auguri.

Alla vedova signora Maria Lisi, ai figliuoli Michele, Angelo e Franco, a Giorgio Lisi, del quale conosciamo i sentimenti di affetto che lo legavano all'Estate ed a tutti gli altri congiunti, giungano le nostre vive condoglianze.

	ESTRAZIONI	DEL LOTTO
BARI	40	23 51 13 59
CAGLIARI	74	24 79 71 15
FIRENZE	61	3 51 70 64
GENOVA	11	22 54 84 87
MILANO	82	51 77 38 39
NAPOLI	26	80 5 45 75
PALERMO	87	15 47 45 9
ROMA	14	28 46 79 5
TORINO	5	84 29 50 57
VENEZIA	18	44 59 49 12

ULTIM'ORA

Convocato per lunedì il Consiglio Comunale con un kilometrico ordine del giorno

la cui approvazione appare già come un sogno di una notte di mezza estate

Sotto il peso della richiesta di convocazione da parte dell'opposizione di sinistra la Giunta Comunale ha dovuto convocare il Consigliere ed ha fissato la seduta per le ore 17 di lunedì prossimo 7 e.m.

L'Ordine del Giorno è addirittura kilometrico. Contiene ben 69 argomenti per esaminare i quali con la serietà necessaria per gli attori attinenti alla cosa pubblica occorrebbero numerosi giorni. Si ha, quindi, l'impressione che l'esame di tanti argomenti sia come un sogno di una notte di mezza estate visto che siamo al 7 agosto.

Oltre all'esame e all'approvazione di numerose deliberazioni di Giunta il Consiglio è chiamato a deliberare sulla assunzione di mutui per circa un miliardo di lire per integrazione del bilancio 1971, a deliberare sull'acquisto di terreni per la costruzione di campi sportivi in numerose frazioni tra cui San Pietro, Santa Lucia, Passano, Pregiatto, dove deliberare le igitonie di presenza (nessuno ormai presta più la sua opera gratuitamente in favore della collettività con grande gaudio della nostra democrazia!) per la commissione edilizia, per la commissione eletto-

rale comunale, per la commissione per il traffico e la circolazione, dovrà nominare avvocati per varie cause che il Comune ha in corso, un arbitro per una controversia con l'Ufficio Imposte di Consumo, dovrà discentere interrogaioni ed interpellanzie nonché un Ordine del Giorno presentato dai consiglieri missini, dovrà procedere alla nomina dei tecnici per la formazione dei piani particolareggiati e dovrà discutere e deliberare su numerosissimi altri affari non tutti di ordinaria amministrazione.

PROVVEDIMENTI PER ILLEGITTIMA ASSEGNAZIONE DI PERSONALE SALARIZIATO A POSTI DI IMPIEGATO.

Ma dove la Giunta Comunale e il Sindaco particolarmente merita una parola di biasimo è per il fatto che si è osato mettere all'ordine del giorno, in seduta segreta, il gravissimo problema delle assunzioni di personale fatto recentemente ad libitum degli amministratori comunali. E' stato posto in seduta segreta tale argomento quasi fosse un'affare che riguarda solo i 40 consiglieri comunali e non riguardi invece tutta quanta l'opinione pubblica caeva che ha il diritto di sapere tutto sul come le assunzioni sono state effettuate. Non contestiamo che gli assunti sono persone meritose di avere un lavoro,

ma abbiamo pure il diritto di sapere perché altri che tale diritto certamente pure avevano sono stati esclusi. Affari del genere non si discutono in segreto come in segreto la Giunta Comunale ha proceduto alle assunzioni. E tanto è più necessario parlare pubblicamente perché anche in seduta segreta figura un altro argomento che suona testualmente:

COMMUNE SE LE COSE SONO PERFETTAMENTE A POSTO COME RITENIAMO NON VEDIAMO PROPRIO IL MOTIVO DI DISSENTERE L'ARGOMENTO IN SEDEA SEGRETA

Comunque se le cose sono perfettamente a posto come riteniamo non vediamo proprio il motivo di dissentire l'argomento in seduta segreta quando si tratta di trattare argomenti riguardanti persone.

Noi vogliamo sperare che il Consiglio nella sua magioranza e nella sua sovranità chiederà l'inversione dell'Ordine del Giorno e discuterà pubblicamente questo problema sul quale molte cose sono state fatte e scritte anche da responsabili consiglieri comunali come il sig. Pio Di Domenico la cui lettera al Sindaco sull'argomento è stata negata ma che la città avrebbe il diritto di conoscere.

In sostanza è stato riaffermato il diritto alla proprietà privata, quello dell'uguaglianza dei cittadini, in questo caso fra affittuari coltivatori diretti e affittuari imprenditori.

Uno dei criteri informatori della legge - quello che faceva riferimento al 1939, quale base per fissare i coefficienti di moltiplicazione del reddito dominicale - è rimasto in piedi in quanto Palazzo della Consulta l'ha ritenuto legittimo.

La legge, voluta dai socialisti, dai comunisti e dai

democristiani era uno dei primi tentativi di collettivizzazione e costituiva un colpo di maglio al diritto di proprietà.

La Corte ha osservato che la legge, nel fissare i coefficienti di moltiplicazione da 12 a 45, per determinare il canone in base al reddito dominicale del '39, ha violato due articoli della Costituzione, quello che tutela la proprietà privata e quello che prevede un congruo risarcimento in caso di esproprio.

La Corte ha osservato che la legge, nel fissare i coefficienti di moltiplicazione da 12 a 45, per determinare il canone in base al reddito dominicale del '39, ha violato due articoli della Costituzione, quello che tutela la proprietà privata e quello che prevede un congruo risarcimento in caso di esproprio.

Agli sposi, Don Peppino Caiizza ha rivolto affettuose ed appropriate parole di esortazione e di fede, sottolineando come l'amore che ha unito questi sposi è stato temprato da lunghi anni di affetto, giacché esso viene quasi dalla loro adolescenza.

Tra gli intervenuti: l'on. Francesco Amadio, che si è intrattenuto anche per tutt' il ricevimento che è seguito per festeggiare gli sposi in un albergo cittadino.

Agli sposi, in viaggio di nozze, giungono le nostre felicitazioni ed auguri.

GIUSTIZIA E' FATTA

DICHIARATI INCOSTITUZIONALI

alcuni articoli della legge sui fitti agrari

La legge sugli affitti dei fondi rustici è stata fallimentata in numerosi criteri informatori della legge che va sotto il nome di De Marzi e Cipolla.

In sostanza è stato riaffermato il diritto alla proprietà privata, quello dell'uguaglianza dei cittadini, in questo caso fra affittuari coltivatori diretti e affittuari imprenditori.

Uno dei criteri informatori della legge - quello che faceva riferimento al 1939, quale base per fissare i coefficienti di moltiplicazione del reddito dominicale - è rimasto in piedi in quanto Palazzo della Consulta l'ha ritenuto legittimo.

La legge, voluta dai socialisti, dai comunisti e dai

democristiani era uno dei primi tentativi di collettivizzazione e costituiva un colpo di maglio al diritto di proprietà.

La Corte ha osservato che la legge, nel fissare i coefficienti di moltiplicazione da 12 a 45, per determinare il canone in base al reddito dominicale del '39, ha violato due articoli della Costituzione, quello che tutela la proprietà privata e quello che prevede un congruo risarcimento in caso di esproprio.

Agli sposi, in viaggio di nozze, giungono le nostre felicitazioni ed auguri.



CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi

CUCINE COMPONIBILI
E MOBILI SALVARANI